



Cristina Cella con il marito Carlo e i tre figli

## Mariacristina Cella, il ricordo a 20 anni dalla morte

DI LUISA BOVE

Per ricordare Mariacristina Cella Mocellin a 20 anni dalla morte, amici, familiari e conoscenti hanno organizzato un convegno a Milano - dove lei studiava - dal titolo «È veramente l'Amore che fa girare il mondo». L'appuntamento è per sabato 24 ottobre alle 10, nell'aula Magna dell'Università cattolica di Milano (largo Gemelli 1) durante il quale sarà presentato il suo Epistolario, edito da San Paolo (347 pagine, 17 euro); interverrà l'autore e compagno di scuola - Alberto Zaniboni, e il marito di Cristina, Carlo Mocellin. Ma chi è questa donna che la Chiesa ha già riconosciuto Serva di Dio? «Era una ragazza normale», non esitano a dire amici e conoscenti, eppure ha saputo vivere una vita piena di amore verso Dio e verso tutti, dimostrando che la via della santità non è preclusa a nessuno. Nata a Monza il 18 agosto 1969, è cresciuta nella parrocchia Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo, frequentando l'oratorio e il gruppo giovani.

Estroversa, allegra, brava a scuola e determinata in tutto. Ha una vita di preghiera e un suo cammino spirituale che la porta a interrogarsi sulla vocazione fin da ragazza. Intuisce la chiamata di Dio nella sua vita, ma è ancora presto. Nel 1984 avverte un dolore alla gamba, ma dopo visite, esami e un ricovero non risulta nulla di preoccupante. Tre anni dopo viene diagnosticato un tumore (sarcoma alla coscia sinistra) e Cristina affronta serenamente cicli di chemioterapia e un intervento chirurgico. Durante le vacanze dai nonni conosce un ragazzo che rimette in discussione il suo desiderio di consacrazione al Signore e scopre così il grande amore. Inizia l'università e ancora prima di condurla si sposa con Carlo. È il 2 febbraio 1991. Vanno a vivere in Veneto a Carpenè e ogni tanto Cristina torna a Milano per dare gli esami. Ci andrà anche con il pancione, infatti a dicembre nasce Francesco e dopo solo un anno e mezzo arriva Lucia (luglio 1993).

Cristina e Carlo sono davvero felici e anche i controlli all'Istituto dei tumori danno sempre esito negativo. A ottobre Cristina si accorge di essere in attesa del terzo figlio, ma il 1° febbraio 1994 (vigilia del loro anniversario di matrimonio) scopre di avere un linfomato con sospetta metastasi. Prima di partorire dovrà essere operata: accetta l'intervento solo quando i medici le assicurano che non metterà a rischio la vita di suo figlio, mentre rinvia le terapie. Il 28 luglio 1994 nasce il piccolo Riccardo, bello e sano come i primi due figli. Le condizioni di Cristina non migliorano e inizia per lei un lungo calvario con frequenti ricoveri in ospedale. Nel marzo 1995 il male ha intaccato anche i polmoni. Affronta la situazione con grande coraggio, rassicura il marito, sostiene familiari e amici e soprattutto si abbandona nelle braccia di quel Dio che non l'ha mai abbandonata. Muore il 22 ottobre 1995 lasciando tracce di santità intorno a sé. Oggi l'associazione Amici di Cristina le raccoglie e rilancia nel segno della solidarietà. Info: amicidicristinaonlus@gmail.com; www.amicidicristinaonlus.it.

### Al via gli incontri per separati

Il servizio per la famiglia della Diocesi organizza anche quest'anno, in diverse zone pastorali, una serie di incontri per il ciclo «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito». L'iniziativa è rivolta a persone separate, sole o che vivono nuove unioni. Per la **Zona 1** gli incontri si tengono nella parrocchia di S. Gioacchino (via Fara 2, Milano), la domenica ore 11-30-16-30: 18 ottobre, 15 novembre, 20 dicembre, altri nel 2016. Info: don Marco Busca (busca.marco@gmail.com) o Elena (333.1725111). **Zona 2**, ore 20-45: Gallarate (via Don Minzoni 7): 21/10, 18/11, 16/12, 20/1/2016, 17/2, 16/3, 20/4, 18/5, 12/6. Barza d'Ispra (piazza don Guanello): 15/10, 19/11, 17/12, 21/1/2016, 18/2, 17/3, 21/4, 19/5, 12/6. Malnate (via Nizza 2): 20/10, 17/11, 15/12, 19/1/2016, 16/2, 15/3, 19/4, 17/5, 12/6. Veniano (via Nostra Signora di Fatima 3): 17/10, 21/11, 19/12, 16/1/2016, 20/2, 19/3, 16/4, 21/5, 12/6. Info: Antonio e Francesca (349.8311096). **Zona 7**, Cinisello Balsamo, parrocchia San Giuseppe (via S. Giuseppe 2), ore 21: 20/10, 17/11, 15/12, 19/1/2016, 16/2, 15/3, 19/4, 17/5, 21/6. Info: Alessandra Bianchi (bialex62@gmail.com), Marco Bertola (mcbertola65@gmail.com) oppure tel. 02.6600158; don Claudio Borghi (claudioborghi@fastwebnet.it; tel. 02.66046464).

Lettera del Cardinale dal Sinodo  
«Attraversare ogni situazione certi  
dell'amore che Gesù ci dona»  
Più di 200 gli interventi in Aula

e ampio dibattito dentro i gruppi  
L'invito a prendere sul serio le  
opere di misericordia corporale,  
conocerle e metterle in pratica

# Scola: pazienza in famiglia

DI ANGELO SCOLA \*

Carissimi e carissimi, intervenendo in questi giorni in Aula, monsignor Fratila, Vescovo di Bucarest dei romeni, ha parlato del martirio come esperienza creativa. E gli, insieme con tutta la Chiesa rumena, lo ha sperimentato sulla propria pelle negli anni del cosiddetto socialismo realizzato. L'espressione usata mi ha impressionato: come si può definire il martirio un'esperienza creativa? In che senso lo può essere? E come può questo richiamo cambiare la nostra vita? Non si tratta evidentemente di perseguire atti eroici ad ogni costo. Si tratta di comprendere, attraverso l'esperienza dei martiri, che siamo chiama-

ti - nella fedeltà e nella pazienza - ad accettare la pro-vocazione che Dio ci fa attraverso tutte le circostanze e tutti i rapporti, affinché la nostra vocazione personale e familiare si possa compiere. Il Vescovo rumeno ha esordito così per sottolineare la necessità che le nostre famiglie, con l'aiuto della comunità parrocchiale, delle associazioni e dei movimenti, ritrovino il senso pieno del bell'amore, capace di affermare l'altro in tutte le sue manifestazioni, anche nelle fragilità e fatiche. E perciò capace di essere fecondo nutrendo la vita della Chiesa e della società. La vita quotidiana si fa «martirio della pazienza», un'altra espressione usata al Sinodo, quando in ogni famiglia ci si lascia umilmente educare a vi-

verla in pienezza. Gesù, come commenta S. Agostino, «si è fatto Via alla Verità e alla Vita» proprio per questo. Guardiamo a ciò che in famiglia si vive ogni giorno: gli imprevisti e le malattie, lievi o pesanti, la novità e le routine, la gioia e le ferite tra marito e moglie, le tensioni con i figli che crescono, le difficoltà economiche, la sconvolgente visita della morte, i rapporti di vicinato, facili o difficili, l'emarginazione e la povertà che spesso affliggono il quartiere dove abitiamo, i problemi con i colleghi di lavoro o i compagni di scuola, la confusione generata da un modo strumentale di affrontare le problematiche del nostro tempo... Cosa significa in tutto questo il martirio della pazienza? Significa, come ci

siamo richiamati nella Lettera pastorale, attraversare ogni situazione certi dell'amore che Gesù ci dona e che Maria Santissima, con i Santi, ci aiutano a vivere. «Piegarlo» a nostro vantaggio anche le situazioni più sfavorevoli. Le relazioni familiari diventeranno così, quasi spontaneamente, trasparenti della bellezza e della speranza che Gesù è venuto a portare nel mondo. Questo aspetto è stato molto sottolineato nel lavoro del Sinodo di questa settimana, sia nell'ampio dibattito dentro i gruppi sia nei numerosissimi - più di 200 - interventi in Aula. La testimonianza di monsignor Fratila mi ha interrogato e ha messo in discussione il mio modo di vivere la grande famiglia della nostra Diocesi

spingendomi a confidarmi l'urgenza che ognuno di noi sia disponibile a cambiare i propri rapporti. Se faremo spazio alla grazia del Signore, mendicandola attraverso l'Eucaristia e la preghiera semplice del Rosario, ne sperimenteremo la potenza di conversione e di novità di vita. Sono convinto che ciò abbia un grande peso all'interno della convivenza civile nella nostra realtà ambrosiana e milanese e sia la strada per affrontare le contraddizioni, le fragilità, gli elementi di illegalità, la difficoltà a vivere rapporti di cittadinanza rispettosi. Infatti la riflessione sulla famiglia che sta impegnando i Padri sinodali non



è limitata ad un frammento, ma ha a che fare con tutta la vita della Chiesa e della società. Avvicinandosi il grande Anno giubilare, invito ogni famiglia a prendere sul serio le opere di misericordia corporale suggerite dalla Chiesa: anzitutto conoscendole e poi mettendole in pratica attraverso qualche gesto concreto nella vita di questa settimana. \* Arcivescovo di Milano